

«Le detrazioni Tasi? A Bra sono ingiuste»

■ «Il regolamento delle detrazioni sulla Tasi a Bra invece di agevolare penalizza chi è in difficoltà economiche». Lo ha fatto notare al "Corriere" un lettore che entro il prossimo 16 dicembre dovrà versare la Tassa sui servizi indivisibili, nuova imposizione sulla prima casa. Spiega il sig. Bruno Ferrara: «Io sono pensionato, ho a carico mia moglie e due figli entrambi sopra i 26 anni, l'età che il regolamento Tasi di Bra indica come sbarramento oltre il quale non è possibile usufruire delle detrazioni per eredi conviventi sotto lo stesso tetto. Questo causa un'ingiustizia. Chi già è fortunato perché il figlio ha un lavoro e quindi porta soldi a casa, può scalare dalla Tasi 40 euro. Invece chi come me ne ha uno ancora studente all'università e l'altro purtroppo disoccupato, non ha diritto ad alcuno sconto. L'età non è un fattore corretto per discriminare. Il Comune avrebbe dovuto distinguere tra figli percettori di reddito e figli

che non lo sono perché hanno perso l'occupazione o non ne hanno mai trovata una, e non sono quindi in grado di andarsene di casa. Di questi tempi è purtroppo una condizione che accomuna molti braidesi sopra i 26 anni».

Abbiamo chiesto una risposta a Gianni Fogliato, vicesindaco e assessore a Finanze e Tributi: «Quanto dice il lettore del "Corriere" è corretto, ma discende da un'impostazione che obbligatoriamente abbiamo dovuto seguire per centrare l'obiettivo deciso lo scorso aprile in tema di Tasi. L'obiettivo è far sì che questa nuova imposta non pesi sui contribuenti più dell'Imu prima casa abolita dopo il 2012. Dunque non potevamo non tenere conto del fatto che lo Stato aveva stabilito sull'Imu una detrazione di 50 euro per ogni figlio convivente fino a 26 anni di età, indipendentemente dal reddito. Se non avessimo recepito questo, l'obiettivo di cui sopra non sarebbe stato raggiunto come invece è ac-